28843 6ª Sala I 2hh

IL CONTESTABILE DI CHESTER

OVVERO

I FIDANZATI

MELO-DRAMMA ROMANTICO

DIVISO IN TRE PARTI

Tratto dal Romanzo del Signor WALTER-SCOTT *di simil titolo.*

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 19. Novembre 1829.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1829.

Digitized by Google

Uno fra i romanzi storici, di cui l' Ariosto del Nord ha fatto dono all' amena letteratura, si è quello dei Fidanzati. *Le passioni che il celebre autore con ingegno non comune, ha fatto campeggiare negli animi de' suoi Eroi, maneggiandole da vero conoscitore dell' uomo, mi rapirono talmente, alla prima lettura, ch' io non seppi in alcun modo rinvenirne più sublimi e morali per le scene del nostro Teatro Massimo. E siccome quel campo che vasto si apre al poema descrittivo, divien misero, angusto, pel melo-drammatico, mi è stato forza perciò dividere l' azione in tre parti distinte l' una dall' altra. Possa questa licenza che altri autori oltramontani si han tolta, e qualche altra modificazione imposta dagl' innumerevoli ceppi d' un lavoro di simil fatta, ottener compatimento da tanto colto e ragguardevole Pubblico.*

Digitized by Google

Il Melo-Dramma è composto dal Signor *Domenico Gilardoni*.

La Musica dal Signor Cavaliere *Giovanni Pacini* Maestro di Cappella alla Corte di S. A. R. l' Infante di Spagna, Duca di Lucca; e Socio corrispondente dell' Accademia di Scienze ed arti di Napoli.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

UGO DI LACY, Contestabile di Chester, Crociato, padre di
Signor Lablache, al servizio della Real Cappella Palatina.
DAMIANO,
Signora Tosi.
EVELINA BERENGARIA, Signora del Castello della Montagna, ed orfana di Raimondo.
Signora Boccabadati.
ARMANDO, vecchio confidente di Evelina.
Signor Arrigotti.
ADELE, giovane confidente di Evelina.
Signora Eden.
VENOINO, Capo de' Gallesi,
Signor Ambrosini maggiore.
RODOLFO, Scudiere di Ugo.
Signor Chizzola.

Coro di		Comparse di	
Vassalli Guerrieri Scudieri Damigelle	di Evelina.	Popolo Paggi Soldati Gondolieri	di Evelina.

Crociati Seguaci di Ugo. Soldati di Ugo.
Guerrieri di Venoino.

L' azione succede nel Castello della Montagna, e sue campagne adiacenti l' anno 1187.

PARTE PRIMA.

Interno del Castello della Montagna. Bastioni che cingono la fortezza, muniti di torri. Gran porta ferrata e chiusa.

Notte.

SCENA PRIMA.

Popolo, Guerrieri, Armando. Infine Damiano.

Coro di Popolo.

Nume! Deh porgi ascolto
Al trilunar lamento!
Al pianto, al mesto accento
De la cadent' età!
Odi propizio almeno
Le vergini gementi,
I figli che innocenti
Implorano pietà!

Dam. (a) *L' Orfana del Castello.*
Pop. Chi mai fia!
Gue. Chi va là?
Arm. Niun risponde! (b)
Ah! Un guerrier che s' asconde
In nemico mantello!
Pop. Chi sarà!
Gue. Chi va là?

(a) *Parola militare del giorno.*
(b) *Ascende una delle torri.*

Dam. *L' Orfana del Castello.*
Arm. La convenuta voce
De le normanne scolte!
Le soglie disserrate,
E il passo ormai non più lui contrastate.
(*S' apre lo sportello. Entra Damiano avvolto in un manto de' Gallesi.*
Arm. Guerrier t' inoltra.
Dam. (*a*) Ei stesso!
Arm. Ah non m' inganno!
Dam. (*b*) No. Ravvisami Armando.
Arm. D' Ugo il figlio! Damiano!
Dam. Che in mezzo a voi guidò d' un Dio la mano!
Coro Damian! Che così forte
Nell' armi si rendè!
Arm. Ma fino a queste porte
Come traesti il pie'?
Dam. Allor che dense tenebre
Io vidi in cielo accolte...
Le schiere ostili e barbare
Nel sonno eran sepolte...
M' inoltro, e fra 'l silenzio,
Chiuso in nemico manto,
Le scolte accorte e vigili
Sfuggo e sì ben deludo,
Che il varco a voi mi schiudo,
Voi corro a liberar!
Coro Figli! Da quelle spade
Ei sol vi può salvar!
Arm. E tante rie masnade
Speri tu sol domar?
Dam. Lunge non son dal campo
Ben mille e mille squadre...
Rapide al par del lampo
Ver noi le adduce il padre...

(a) *Riconoscendo Armando.*
(b) *Gitta il manto.*

Al suon de le sue trombe
Pronti a seguirmi siate,
Chè allor le ostili armate
In mezzo a doppie lutte,
Dovranno appien distrutte
La fronte a voi piegar!

Tutti No, che mortal non sei,
Hai fiamma in cor divina!
Sarai per Evelina
L' angelo tutelar!

Dam. Ah dite, ov' è?

Arm. Le luci
Or chiuse in breve obblio...

Dam. (Sempre, bell' idol mio,
Saprò vegliar per te,
Se posseder poss' io
Quel cor per mia mercè!)

Tutti Più il fato avverso e rio
Qual pria per lei non è!

Dam. (Ah questo giorno,
Che ognor sospiro,
Al mio ritorno
Spuntar vedrò!
E a te d' accanto
In quell' aurora,
Me stesso allora
Io scorderò!
De la vittoria
Superbo andrò!
Con te mia gloria
Dividerò!

Tutti Il fosco velo
Già scopre un giorno,
Che fausto in cielo
Per noi spuntò!

Dam. Ah pria che scopra il Sol tutt' i suoi raggi,
Ad Evelina, o tu che luogo tieni

Del genitor già spento,
Mi guida.

Arm. Andiam - (*a*) T' arresta...
Non odi?..

Dam. Ah! L' ora del cimento è questa!..
Giunsero i nostri eserciti!..

Arm. Cresce il fragor!

Dam. Deh corri - Vola - Dille,
Che i nemici Gallesi,
Che il feroce lor prence Venoïno,
Per me, pel padre mio,
Ove speran trionfo, han tomba!..

Arm. Addio. (*b*)

Dam. Ah vederti neppur poss' io mia vita!
Deh almen l' immago tua,
Il braccio ardito e invitto
Mi renda...

Coro Al gran conflitto!

Dam. Al gran conflitto! (*c*)

(*I guerrieri rimasti alla difesa del Castello ascendono le torri, e quanto essi narrano, vien ripetuto dal popolo rimasto nell' interno delle mura.*)

Coro Offusca e copre il cielo
Di polve un denso velo!
Fuggon le armate ostili!
Non han più scampo i vili!
Gli evviva intorno echeggiano!
Si scorgon le bandiere!..
L' armi, l' aste lampeggiano!..
Ritornan di Lacy
Le invitte schiere!

(a) *S' ode di lontano un distinto suono di trombe guerriere.*

(b) *Parte.*

(c) *Snuda il ferro, e parte seguito dalle truppe del Castello.*

SCENA II.

Al popolo che si trova in iscena si riuniscono i guerrieri che discendono dalle torri. Arriva Evelina seguita dalle sue Damigelle. Infine in mezzo alle schiere vincitrici comparisce Ugo a cavallo.

Coro Del prode ed inclito
L' opre immortali,
La fama celebri
Spiegando l' ali
Nel più recondito
Estraneo suol.

Eve. Oh quai soavi grida!
Come mi brilla il core!
Damiano a me tu guida,
Rendilo a me in tal dì,
Pietoso amore

Ugo. Eccomi a te bella Evelina.

Eve. (Oh Cielo!..
Ugo!.. E Damiano!..)

Ugo Dopo
Tre lune intere scorse
In nobili sudori,
T' offro e consacro i conquistati allori.

Eve. Come potrei, Signor, quanto a te deggia,
Esprimerti...

Ugo. Il mio cor di più non brama
Or che di stragi e lutto
Resi tua patria sgombra...

Eve. E Venoïno?..

Ugo. Quel vil, sotto il cui ferro
Periva a tradimento
L' autor de' giorni tuoi, che la tua mano
Conceder non gli volle
Per nimistade antica,
Inseguito dai miei, sconfitto e vinto,
In mio poter cadrà prigione o estinto!

Eve. Oh Raimondo! Raimondo! Il cener tuo
No, non vedrai più inulto!
Ugo ti vendicò!.. quell' Ugo istesso,
Che avevi a lato nel pugnar...
Ugo. T' inganni
Favor cotanto il Ciel non mi concesse,
Chè difeso lo avrei!.. Ben lunge io m' era,
E tardi a lui sorvenni,
Ch' ei già spirava, ed un arcan lasciava...
Eve. Un arcan!..
Ugo. Che decide
Del destin di tua vita!..
Eve. (Che sento!)
Ugo. Ahi mentre a me chiedeva aita!..
Eve. (Padre! E che mai pretendi?..)
Ugo. Piangea, gemea prosteso sul terreno
Divenuto vermiglio!..
Ahi perchè allor non mi si chiuse il ciglio!
Eve. Tu scolori... tu taci... tu tremi!..
Ugo. Pare udirlo... vedermelo ancor!..
Eve. Di'? Quai furo i suoi gemiti estremi?
Ugo. I suoi cenni qui occulti finor!
Eve. Deh gli svela...
Ugo. Vien meno l' accento...
Eve. Gli palesa...
Ugo. Mi manca il vigor.
Eve. A che indugi?..
Ugo. Qual fiero momento!..
Eve. Ah più incerto non renderm' il cor!
Ugo. Tu lo vuoi?
Eve. Dir mel devi una volta,
Parla?
Ugo. Ebben...
Eve. Deh prosegui...
Ugo. M' ascolta:
Moribondo, e quasi esangue,
Col pugnal che lo trafisse,

Ribagnando nel suo sangue
Queste cifre a stento scrisse !.. (*a*)
Sorto poi su l' egro fianco ,
M' abbracciò ... mi porse il foglio ...
Dir volea : *vendetta io voglio* ...
Ma ricadde ... impallidì !.. (*b*)
Leggi , leggi , ed un obblìo
Copra il tristo sovvenir !

Eve. (*c*) » Preda io son d' ingiusta morte ...
» Non vedrò la figlia mia ...
» Deh la salva , e tua consorte
» In compenso e premio sia ...
(Sposa al padre di Damiano !..
E Damian scordar dovrei !..
Quei che il cor , gli affetti miei ,
L' amor mio , tutto rapì !..

Ugo. (Fisso ha il guardo ! Abbrividisce !
Regge appena ! Istupidì !)

Eve. Lessi , lessi , e sol desìo
Men funesto l' avvenir !

Ugo. Le mie cure , l' amor mio
Calmeranno il tuo martir !

SCENA III.

Coro di guerrieri di Evelina , apportando le spoglie di Venoino , e detti .

Coro Ah Signor , di Venoïno
Noi rechiamo a te le spoglie .

Eve. Egli spento !

Coro E suo destino
Fu il perir !

Ugo. Felice me !
Evelina , io ti precedo ;
Fuor le mura in pompa vieni ,

(a) *Cavando dal seno una pergamena rotolata.*
(b) *Le porge il foglio .*
(c) *Leggendo .*

Nodo eterno c' incateni;
Già l' impone il padre ...

Eve. (Ahimè!)
Sì ... mio padre ...

Ugo. E a che smarrita
Tu ...

Eve. (a) Lo amava ... ei pur mi amò!..

Ugo. Più di lui che ti die' vita,
Deh t' accerta io t' amerò!

Eve. (Senza lui ch' è la mia vita
Fra le pene io spirerò!)

Ugo. Sul campo ov' io pugnai
Noi stringerem le destre;
Colà giurarmi udrai
Amor, costanza, e fe'.
Sarà fra tende il tempio,
L' altar fra' miei trofei;
Quanto acquistar potei
Vedrai d' intorno a l' ara ...
Credi, deh credi, o cara,
Ch' io sol vivrò per te!

Eve. Sul campo ove pugnasti
Noi stringerem le destre;
Colà giurar mi basti
Che sposa io sono a te!..
Ma se stemprarsi in lagrime
Il ciglio scorgerai ...
Se pianger mi vedrai
Allor che m' hai d' accanto ...
Credi, deh credi, è un pianto,
Che fine ha sol con me!

(*Evelina si ritira colle Damigelle. Il popolo precede il Contestabile che si divide da lei uscendo con l' armata dall' interno del Castello.*

(a) *Confusa.*

SCENA IV.

Interno del padiglione del Contestabile.
Damiano, e *Rodolfo*.

Dam. Ebben, Rodolfo?
Rod. Il padre or or qui riede.
Dam. Di'? Vedesti Evelina?..
Rod. La vidi.
Dam. Ed era?..
Rod. Ad Ugo accanto.
Dam. (E quando
M' è dato il rivederla?)
Rod. Ma tu perchè sì mesto?
Dam. Rodolfo! Ah tu non sai
Qual io nutro nel cor fiamma vorace!
Rod. Deh ti spiega, Damiano?
Dam. Allor ch' io già piangea la madre estinta,
Raimondo un dì condusse
Evelina di Chester nel castello ...
Ah quel soave riso
Me stesso ha da quel dì da me diviso!
Rod. Che intesi! E speri?
Dam. Possederla ormai!
Rod. E vuoi?
Dam. Chiederla al padre ...
Rod. Ah tu ignori ...
Dam. Che mai?
Rod. Ch' ella è già ...
Dam. Segui ...
Rod. T' accheta. Ugo s' appressa. (*a*)

SCENA V.

Ugo, e *Damiano*.

Ugo. Damiano,
Dam. Padre ...
Ugo. De la mia gioia,

(a) *Parte*.

In sì bel giorno ancor te voglio a parte.
Dam. Parla, qual gioia?
Ugo. Sì. Palese alfine
Un antico mistero a te pur sia,
Ch' io finor t' occultai...
Dam. (Cielo! Che scoprirò! Che sarà mai!)
Ugo. Evelina in consorte
Donommi in guiderdone
Raimondo allor che lo vincea la morte!
Dam. (Eterno Iddio! Che ascolto!)
Ugo. E mia sposa in tal giorno
Ella sarà!.. Qual suon? Dessa! Evelina!
Qui s' inoltra... oh contento!..
Dam. (Ella s' appressa, ed io morir mi sento!)

SCENA VI.

Evelina seguita dalle Damigelle, e dalle guardie, e detti.

Eve. (Chi mai veggio! Damiano!)
Fida a quanto promisi,
Eccomi a te, Signore.
Ugo. Damian rimira in lei
L' arbitra amica degli affetti miei.
Dam. Ella t' ama?..
Eve. Ah sì. Amo...
E il ciel lo sa!
Dam. (La perdo!)
Ugo. Alcun s' avanza...
Ah Rodolfo, che rechi?
Rod. Riccardo l' Anglo Sire,
Qui suoi cenni t' invia. (*a*)
Ugo. Porgi.
Dam. (Che mai sarà!)
Eve. (Gran Dio! Che fia!)

(a) *Gli mostra una pergamena suggellata.*

Ugo. (*a*) (Ah !.. Partir !.. Il voto !.. Oh Cielo !..)
Dam. (Si rattrista !)
Ugo. (Oh pena ria !)
Eve. Deh Signor ...
Dam. Padre, che fia ?..
Ugo. Ah ! Vi deggio abbandonar !
Eve. *Dam.* *a2* E mi puoi così lasciar ?
Ugo. Ver la terra del deserto,
Peregrin guerrier devoto,
Me richiama un santo voto
Profferito su l' altar !
Eve. E potrai ?..
Ugo. Partir degg' io ...
Tutto olà si appresti al campo. (*b*)
Dam. E vorrai ?
Ugo. Promisi a Dio !... (*c*)
Ma di fede un giuramento,
Pria che parta a me concedi ...
Eve. Ah !.. Tu il vuoi ?.. Ebben... Tel giuro !
Dam. (Me infelice !)
Ugo. Oh caro pegno !
Eve. (Oh barriera al mio sperar !)
Ugo. (E la deggio abbandonar !)
Ugo. Damian, l' affido a te ...
Difendila per me ...
Ei teco ognor sarà ...
Di me ti parlerà.

Dam.

Cielo ! L' affidi a me !
Con lei lontan da te !..
(Ella con me sarà !..
E il cor resisterà !..)

Eve.

Cielo !.. che fia di me !..
Ah no ... qui ferma il pie' !..
(Meco restar dovrà ...
Di me che ne avverrà !)

(a) *Con forza appena letto.*
(b) *Rodolfo parte.*
(c) *Vôlto con affetto ad Evelina.*

Ugo. Ma rammentate almeno
Quando verran quest' ore,
Chi vi stringev' al seno,
Piangendo di dolor!

Dam.
(Lunge dal padre mio,
In sì tremendo stato,
Tempra nel sen, gran Dio,
L' affanno del mio cor!)

Eve.
(Priva del padre mio,
In sì tremendo stato,
Tempra nel sen, gran Dio,
L' affanno del mio cor!)

Ugo. Non più. Si vada...
Dam. Ah padre...
Eve. Parti?..
Ugo. E m' arrestate ancor?..

Qui s' ode lo squillo delle trombe guerriere. S' alza la tenda di prospetto, e si scopre la pianura sottoposta al Castello della Montagna tutta ingombra di popolo, delle armate de' Lacy de' Berengari, e de' Cavalieri Crociati che cantano il seguente:

Coro. Di Croce lo stendardo
L' Anglo-Normanna gente,
Vittrice in Oriente
All' aura spiegherà.
E di sue glorie in segno,
All' orbe cristiano,
La palma del Giordano
Tornando mostrerà.

Ugo. L' amor di voi, di Dio,
Che sì m' infiamma il petto,
Fia guida al braccio mio
Sostegno al mio valor!.. (*a*)
Ma poi se cado esanime,
Se i fidi miei son vinti,
Allor che il bronzo funebre
Rammenta all' uom gli estinti,
Pietosa qualche lagrima

(a) *Ad Evelina.*

Spargi per me tu ancor!.. (*a*)
Tu vola ov' è il mio cenere;
Vendica il genitor!

Eve. Ch' io sparga qualche lagrima?..
Dam. Ch' io vendichi il tuo cenere?..
a 2 Ah come mai può reggere
A tanto affanno il cor!
Eve. Tu spento non cadrai...
Dam. La patria rivedrai...
a 2. Ma di te privo, ah credilo,
M' ucciderà il dolor!..
E sol per mia memoria,
Verrai su l' urna gelida,
Pietoso a darmi un fior!
Ugo. Stringimi al sen. M' abbraccia.
Eve. Signore...
Dam. Ah padre mio...
Tutti. Oh giorno di dolor!
Ugo. (*b*) Io parto. (*c*)
a 3. Addio! (*d*)

Fine della Parte Prima.

(a) *A Damiano.*
(b) *Monta a cavallo.*
(c) *L' esercito comincia a partire.*
(d) *Il Contestabile parte alla testa de' Crociati. Evelina si ritira nel Castello. Damiano la segue collo sguardo.*

*

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

Gabinetto. Un' alcova sotto la quale si vede riposare Evelina. Un verone per mezzo di cui si scorge il parco sottoposto al Castello. È vicina l' aurora.

SCENA PRIMA.

Evelina. (*a*)

Che!.. Mi chiami spergiura!...
Ugo!.. Tu fremi!.. Ah calmati...
Io son la rea!.. No, non ha colpa il figlio!.. (*b*)
Cielo!.. L' ombra del padre
Minacciosa m' insegue!.. (*c*)
Ahi che fu sogno il mio!..
Deh fa che non si avveri, eterno Iddio!.. (*d*)
Che ascolto!.. Quai concenti!..
Dam. (*e*) In quell' ora che si tace
Cheto il mondo in dolce obblìo,
Solo, desto al mormorìo
De le fronde, e del ruscello,
A la Dama del castello
Facea ronda un cavalier.
Vôlto al cielo con le stelle
Numerando i suoi tormenti,
Rispondeva a quei lamenti
Il garrir di tristo augello,

(a) *Sognando.*
(b) *Sorgendo ad un tratto spaventata.*
(c) *Ritorna in se stessa.*
(d) *Ode un flebile suono.*
(e) *Cantando sotto le mura.*

Nè la dama del castello
Fu pietosa al cavalier.

Eve. Ah sei tu, bell' idol mio!
Son pur tuoi quei cari accenti!
Ah non sai che tai tormenti
Addurranno nell' avello
Quella dama del castello,
Ch' è pietosa al cavalier!
Tacque... Non l' odo... Adele?.. Ah dove sei?
Da tutti in abbandono!..
Mi lascia Adele ancor?..

SCENA II.

Adele, ed Evelina.

Ade. No! Teco io sono.
Che mai t' avvenne? Parla...
Eve. (a) Qui...
Ade. Finisci...
Eve. Ugo!.. Il padre... Egli stesso!..
L' amo, Adele, ed assai!
Adé. Chi?..
Eve. (b) (Ciel che dissi!..)
Ade. L' amica tua fedele,
Stretta a te da' prim' anni
Non merta più...
Eve. Deh taci... ah taci.. Adele!..
Lascia omai che nel mio core
Serbi ognor l' arcan sepolto;
Che nel regno del dolore
Sia compagno eterno a me!..
Nè mai chieder perchè piango...
Chi infelice mi rendè!
Ade. (Qual sospetto!.. Oh giusto Cielo!
Serba illesa la sua fe'!)

(a) *Quasi fuori di se.*
(b) *Rientra in se stessa.*

Eve. Nel Tempio sacro a Dio
Pace sperar potrei!..
Là solo i pianti miei
Potrebbero cessar!..
Ma l' ombra, ahimè, del padre
Mi danna a lagrimar!
Ade. Deh non squarciarm' il core.
Non farmi più penar!..
Eve. Ma qual suono?..
Ade. Son tuoi fidi,
Che qui volgono il lor pie'.

SCENA III.

La scena è rischiarata dal giorno. Arrivano gli scudieri e le Damigelle di Evelina, che accinti alla caccia cantano il seguente.

Coro Vieni alle selve,
Vaga donzella,
Vieni le belve
Ad inseguir.
Piacer silvestri
Noi ti apprestiamo;
Giochi campestri,
Puro gioir.
Eve. I giorni miei
Sempre infelici!..
Ade. Oh ciel! che dici?
Ti rasserena ...
Eve. Oh affanno! oh pena!..
Ah sì ... verrò ...
Ade. Teco è colei,
Che ognor t' amò!
Eve. (Furo un rapido momento
La mia pace, il mio contento,
Quando l' angelo d' amore
A me apparve, e il cor rapì!..
Fiso il ciglio appena in lui
L' ebbi sculto nella mente!..

Lo perdei, e assai più bello
Me lo vidi ognor presente!..
D' un amore sventurato
Io la vittima sarò!..
E quell' angelo adorato
Io per sempre perderò!)

Ade. (Perplessa, incerta, e attonita
È avvolta in dubbio, e tema!..
Potessi almen comprendere
La ria cagion qual è!)

Coro (Assorta in triste immagini
Par che vacilli e gema!..
Che la sospinga a piangere
Un ben che già perdè!)

(*Tutti partono.*)

SCENA IV.

Masso di rocca con varie aperture che menano a' sotterranei. In fondo un torrente che attraversa la foresta.

Venoino sale dal sotterraneo, seguito da' suoi seguaci.

Ven. Di mia vendetta, amici,
È questo il loco!.. Estinto ognun mi crede!..
Giovi al disegno mio l' inganno altrui!..
Venoïno respira!..
Se avverso fato volle,
Ch' io sconfitto piegassi
La fronte al vil Normanno,
Vivo Evelina, ancor... vivo a tuo danno!..

Coro Sì. Quel sangue ferve in petto,
Che l' ostile acciar non tinse!..
Pende ognun da un sol tuo detto;
Dal tuo vindice pensier!

Ven. Dunque all' opra. Or or l' ingrata
Valicar dovrà quel flutto!..
In vederla a me prostrata,
E in balìa del mio poter,
Fia maggior d' ogni contento -
Quel momento di piacer!

Coro. Inoltriamci ...

Ven. Vi tacete ...
E' pur dessa!

Coro. Son gl' indegni!
Tronchi morte il lor gioir!..
Svenerai ...

Ven. Trafiggerete ...

Coro. Chi d' opporsi a' nostri sdegni
Nutra in petto stolto ardir!

Ven. Sotto il ferro sacrato a vendetta
Trar dovranno gli estremi singulti!..
I lor corpi trafitti ed inulti
Rimarranno insepolti per me!

SCENA V.

Nel mentre Venoino co' suoi si nasconde dietro il masso. Damiano alla testa de' cacciatori attraversa il torrente sopra un ponte che lo sovrasta, ed Evelina colle cacciatrici approdano al lido per mezzo di più battelli cantando il seguente

Coro. Voga voga siam presso alla riva -
Forza o braccio, solchiamo quest' onda -
Voga voga approdiamo alla sponda -
Dal battello si liberi il pie'.

(*Venuti tutti in iscena senza oltrepassare il masso si dividono in più drappelli per la foresta, seguendo le donne gli uomini metà da una parte, metà dall' altra continuando a cantare:*

Coro. Su compagni, l' indomite fiere
Dal più folto sentiero snidiamo -
Per diverso cammin ci partiamo -
Su corriamo le belve a ferir.

SCENA VI.

Venoino co' suoi dà seguito ad Evelina.

Eve. (*a*) Pietà!.. Soccorso!
Ven. (*b*) Ed a chi mai l' implori?..
Tutti ti abbandonaro!
Alfin spietata in mio poter già sei!..
Eve. Barbaro!.. E che pretendi?..
Ven. Amor!..
Eve. Non mai!..
Ven. E vuoi?
Eve. Piuttosto morte!..
Ven. E morte avrai, ma inonorata, infame!..

Coro di lontano.

Damian!.. Salva Evelina!..
Venoïn l' ha rapita!..
Eve. Ah!..
Ven. (Che mai sento!..
Son perduto!..) Mi segui...
Eve. E dove?..
Ven. In quello speco -
Là sepolta vivrai,
Infin che tutt' io spenga i tuoi seguaci!..
Eve. Crudele!.. Deh mi lascia!..
Ven. No. Più non fuggirai...
Eve. Oh giusto Ciel!.. Pietà!..
Ven. Pietà non mai! (*c*)

(a) *In distanza*.
(b) *Trascinandola*.
(c) *La spinge entro il sotterraneo, che chiude colla lapide, e quindi raggiunge i suoi*.

SCENA VII.

Damiano; quindi Evelina. Infine il Coro.

Dam. Evelina!.. Evelina!..
Indarno a me ti chiamo!...
Forse vittima sei del vil tiranno!..
Eve. (*a*) Chi m' aita!..
Dam. Qual voce!..
Eve. Chi mi salva!..
Dam. M' illudo?..
Donde partì quel gemito?..
Eve. Damiano ...
Dam. Ah!.. Evelina!..
Eve. Soccorrimi ...
Dam. Di là venne il lamento!..
Giusto Cielo, m' assisti!.. (*b*) E fia pur vero!..
Salva ti veggio?.. Venoïn feroce
Sol contra donne il vile
Avvezzo al tradimento,
Fea prova di valor, e d' ardimento!..
Eve. Per te ritorno in vita!..
Dam. Vita che ad altri desti ...
Eve. Non io la diedi che di me disporre
S' io sol potea ...
Dam. Deh segui ...
Eve. Che mi chiedi ...
Dam. Che?.. Ami forse altro oggetto?..
Eve. Io?..
Dam. Amo io pur ...
Eve. Chi mai?..
Dam. Donna che col suo riso
L' idea del Ciel mi dona;

(a) *Dal sotterraneo.*
(b) *Apre la lapide e ne trae Evelina.*

Che dal dì ch' io la vidi,
Piaga m' aperse in core!..

Eve. Che dici? Tu saresti?..

Dam. Un infelice, che d' amor si strugge!..
Che un sacro cenno rispettar dovea!..
Che sol de l' amor suo mirar potea
Le incantevoli luci,
Morendo nel disio di dirt' ... io t' amo!..

Eve. Ciel!.. Tu m' ami?..

Dam. T' adoro!..
E a te fedele ognora,
Sarò, tel giuro, oltre la vita ancora!..

Eve. Oh parola!..

Dam. Ah sì, ch' io t' amo!..

a 2. Tu sei quell o/a ch' io sol bramo!..
Tu, che vita ed universo
Fai scordarmi accanto a te!

Eve. Ciel! Che dissi! Oh mio rossore!
Ugo!..

Dam. Oh nome! Il genitore!

Eve. Nol rammenti?..

Dam. Oh rimembranza!

Eve. Fuggi - Involati da me!

Dam. Vuoi ch' io fugga?..

Eve. Ah fa che il Cielo
Sappia sol che rea son' io,
Ma deh salva l' onor mio,
Serba illesa la mia fe'!

Dam. Te lasciar, bell' idol mio!..
Da te lunge trarre il pie'?..
E vorresti che il mio core?..

Eve. Taci ... vanne ...

Dam. Ah se tu parti ...

Eve. E' delitto l' ascoltarti!..

Dam. Soffri almen ...

Eve. Pietà di me!..

Eve.

Là sotto il salice
Dov' è sepolto
Del padre il cenere
Gemito ascolto,
Che dice » Ahi perfida!
» E l' ami ancor?..
Ah ch' io son misera!..
Nacqui al dolor!

Dam.

(Alle sue lagrime,
Al duolo atroce,
Mi piomba all' anima
Paterna voce,
Che dice » Ahi perfido
» Ingrato cor!..)
Di te più misero
Mi rese amor!

Coro. (*a*) Evelina ...
Eve. I miei seguaci ...
Dam. Nè degg' io più te veder?..
Coro. Damiano ...
Dam. Oh duolo ...
Eve. Ah taci ...
Non svelarti ...
Dam. Oh rio dover!
Coro. (*b*) Salva fosti?..
Dam. A voi la rendo -
Venoïn?..
Coro. Spento è l' infido!
Eve. Ciel!
Dam. Fia ver!
Coro. Più non temer!
Dam. Ite, e il cenno qui mi attendo
Del partir.
Coro Si voli al lido
A far segno al gondolier. (*c*)
Eve. E ancor t' arresti!..
Dam. Cara,
Per dirti sol che morte ...
Eve. Questa sarà mia sorte!..
Serbata è solo a me!..

(a) *Di lontano.*
(b) *Ad Evelina.*
(c) *Partono.*

Dam.

Ah no. Tu vivi al padre,
Speranza mia fugace!
Nella magion di pace
Io scenderò per te!
E nell' avello allora
Ricorda chi ti adora,
Che il rammentar gli estinti
Colpa, mio ben, non è!

Eve.

Come serbarmi al padre?
Chi darà freno al pianto?
Ah tu lo puoi soltanto,
Che tutto sei per me!
E s' io morrò tu allora
Ricorda chi ti adora,
Che il rammentar gli estinti
Colpa, mio ben, non è!

a 2. Se in vita siam divisi
In ciel sarai con me!

Coro A varcar la rapid' onda,
Vieni, o prode cavalier.
Del torrente in su la sponda
Impaziente è il gondolier.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA.

Pianura sottoposta al Castello della Montagna. Verso la destra dell' attore un' antica cappella diruta.

SCENA PRIMA.

Mentre infierisce un temporale si vede inoltrare il Contestabile avvolto in un manto da Solitario, e seguito da Rodolfo cui impone di recarsi verso il Castello.

Ugo. Il nembo si dilegua!..
Così svanisse in me l' atroce affanno!..
Oh quanti disfidai
Perigli!.. Il fior de' prodi miei disperso!..
Ferito!.. Insidiato!.. E quest' alfine
Vita che m' avanzava,
Odiar dovea quel dì, che ignoto foglio
Mille colpe aggiugnea
A quanto già Rodolfo a me dicea!..
Ingrato figlio!.. Obbliarmi!..
Tradirmi!.. Nè di pianto
Stilla versar de la mia morte al grido!..
Ma ritorna Rodolfo...

SCENA II.

Ugo, e Rodolfo.

Il cenno mio compisti?..
Rod. Inosservato
Ad esplorar ne stava,
Quando Damian sovvenne ...

Ugo. Ch' ei qui venga !..
Rod. Ver questo loco ei move,
Onde a dirtel precorsi ... Ah sí ... non erro ...
Ugo. No. Non t' illudi ... È desso!..
Lasciami sol con lui. Tu là m' attendi
Ove sono i miei fidi. (*a*)

SCENA III.

Ugo s' asconde entro la cappella. Damiano discende dal colle, pensoso.

Dam. In quale stato
M' hai tu ridotto o avversa e cruda sorte !..
Del fatal nodo ha morte
Ogni legame infranto !..
Acquisto un ben; ne perdo un altro intanto!
Ugo. (Figge lo sguardo al suolo!)
Dam. Evelina sei mia!
Ugo. (Che intesi! Iniquo!)
Dam. Ah fin d' allor mia sposa io te bramava,
Ch' eterna fe' giuravi
Al padre ...
Ugo. (Traditor!)
Dam. Ma gli è già spento !..
Del Giordan su le rive
Ei trafitto spirò !..
Ugo. T' inganni ... ei vive !..
Dam. Eterno Iddio! Tu stesso!
Ugo. Ten duol?..
Dam. Che dici ...
Ugo. Nol vorresti forse?..
Dam. Che parli?.. Ah padre ...
Ugo. Oh quanto
Fui stolto allor che lunge io mi credea
Almen non obbliato,
Ed era invece offeso, ed esecrato!..

(*a*) *Rodolfo parte.*

Dam. E colpevol mi credi ?..
Ugo. Sì. Perfido! Negarlo a me non puoi!..
Dam. Ah dirti almen desio ...
Ugo. Non hai discolpa ...
Dam. Ascolta, o padre mio!..
Ugo. Fuggi. Vanne. Sciagurato!..
Mentre il sangue di tuo padre
Per la croce si versava,
Tu il tradivi, o figlio ingrato ...
Obbliavi ogni dover!
Dam. Sì. N' andrò in eterno esiglio ...
Fuggirò da te lontano;
Ed un giorno t' avvedrai,
Che morì ma seppe il figlio
Rispettare ogni dover!
Ugo. Tu innocente ?..
Dam. Ah sì. Mel credi ...
Ugo. Ma Evelina ?..
Dam. (Che mai dir!)
Ugo. Non rispondi ?..
Dam. Che mi chiedi!..
Ugo. Traditore!.. Maledir!..

Ugo.	*Dam.*
No. No. Disperdi, o Nume,	Deh tu disperdi, o Nume,
L' incauta e rea parola!..	L' orrenda sua parola!..
Ove n' andrebbe il figlio	Ove n' andar potrei
Dal padre maledetto!..	Dal padre maledetto!..
Ove trovar più pace ...	Ove trovar più pace ...
Ove alimento ... tetto ...	Ove alimento ... tetto ...
Gli appresterei io stesso	Mi appresterebbe ei stesso
Vita peggior di morte!..	Vita peggior di morte!..
Io stesso, io stesso, ah no...	Ei stesso, ei stesso, ah no ...
Son padre, e il pianto mio	Ritrovi il pianto mio
Trovi nel Sommo Iddio	Pietà nel Sommo Iddio,
Pietade a tanto error!	Pietà nel genitor!

Dam. M' odi ... ah padre ...
Ugo. E che pretendi ?..
Dam. Evelina ...
Ugo. A te l' avvinse
Nodo eterno ...

Dam. Ah non è vero !..
Sol la vidi . Ci parlammo ...
Lagrimando insiem giurammo
Te per sempre rispettar !..
Deh se questo è il mio delitto ,
T' offro il sen , mi puoi svenar !
Ugo. (Che mai sento ! E sì ragiona
Chi si covre d' un delitto !..)
Sorgi . L' ira m' abbandona !
A quel franco favellar !..
Dam. Ciel ! tu solo il puoi calmar !

Ugo.
Gran Dio , che dal Cielo
Miei pianti accoglievi ;
Che a pie' del Carmelo
Spirar mi vedevi ,
Deh fa che innocente
Riabbracci mio figlio ,
E chiudim' il ciglio
Che lieto morrò !

Dam.
Gran Dio , che dal Cielo
Accogli il mio pianto ,
Che vedi il mio core ,
Che langue , che muore ,
Deh fa che innocente
Riabbracci suo figlio ,
E chiudim' il ciglio ,
Che lieto morrò !

Ugo. Deh vieni . Mi segui .
Dam. Ah dove , Signor .
Ugo. Nel Tempio .
Dam. Che ascolto !
Ahi povero cor ! (*Partono* .)

SCENA IV.

Gabinetto come nella scena 1.ª della parte 2.ª
Armando ed Evelina .

Arm. Evelina , ti calma .
Eve. Armando ... oh Cielo !..
Ugo ritorna ... è mio ...
Arm. Sì . Tuo consorte ...
Eve. E al Tempio
Degg' io ?..
Arm. Dargli la destra .
Eve. Non mai ...
Arm. Che dici ?..

SCENA V.

Adele, e detti.

Ade. A te rivolge il passo ...
Eve. Chi?..
Ade. Di Damiano il padre ...
Eve. Ch' io fugga ...
Arm. Ah no. T' arresta.
Ade. Pensa alla data fede.
Eve. Ah sì. Rammento ... Ugo ...

SCENA VI.

Ugo, e detti.

Ugo. Ugo a te riede ...
Ma che?..
Eve. Signor ...
Ugo. Favella.
Eve. De la tua morte al grido ...
Ugo. Mendace fu ... Tu m' inspirasti ognora
Nel furor de le pugne
Valor novello, e solo a te pensando ...
Eve. Pensavi a me?..
Ugo. Affrontai
Ogni periglio, e ardito il superai;
Nè al ritornar credea, che così trista
Te rinvenir dovea!..
Eve. Deh ...
Ugo. Forse tu dimentica ...
Eve. (Che dirgli! qual martoro!)
Ade. (Trema!)
Ugo. Rispondi.
Arm. (Il duol l' opprime!)
Eve. (Io moro!)
Ugo. A che sospiri?..
Perchè tremar?..

Eve. Ah no. T' inganni...
(Che dir!.. Che far!..)
Arm. (I suoi martiri
Non può narrar!)
Ade. (In sen gli affanni
Non sa frenar!)
a 4. Pietoso Ciel, che leggi
Nel suo/mio dolente core,
L'/M' assisti. La/Mi proteggi,
Deh calma il suo/mio penar!
Ugo. (*a*) Indissolubile
Eterno nodo,
Or dunque avvincere
Potrà il tuo cor?
Eve. Giurai di stringere
L' eterno nodo!..
Da te dipendono
Gli affetti, il cor!
Ugo. Meco ne vieni,
Sgombra il dolor!
Eve. (Damian! Ti perdo!..
Funesto amor!)
Arm. (Geme la misera
Nel suo dolor!)
Ade. (Piange la misera!
Le manca il cor!)

(a) *Con arte.*

SCENA ULTIMA.

Atrio esterno del Tempio.

Coro di Crociati seguaci del Contestabile. Scudieri, Damigelle e Paggi di Evelina. Infine Ugo, ed Evelina, seguiti da Rodolfo, Armando, ed Adele da una parte; Damiano dall' altra.

Coro Un laccio indissolubile
Tessa ed intrecci amor.
Imene in nodo stabile
Leghi beltà, valor.
E come insiem tramandano
Due fiamme un sol fulgor.
Due cori e due bell' anime,
Formino un' alma, un cor.

Eve. (Oh Dio! Damian! Qui giunge!)
Dam. (Ella! Vederla! E in qual momento!..)
Ugo. Alfine
Giunse quell' ora sospirata tanto,
Che fra' più cari miei
Appien poss' io bearmi...
Ora dubbia per me fra l' ire e l' armi!
Eve. (Mi strazia il cor!)
Dam. (Più non resisto!)
Arm. (Nume,
L' assisti!)
Dam. Padre... al figlio tuo concedi...
Ugo. Parla...
Eve. (Che mai gli chiederà!)
Dam. Che appena
Sarai tu avvinto in dolce
Nodo a colei che a te destina il Cielo...
Io possa ormai su quella sacra terra
Imitarti...
Ugo. (Qual nuovo assalto è questo!..
Forza, o mio cor!..) E vuoi?..

Dam. Che tua preghiera
Ottenga dal Motor de l' Universo
Pel tuo Damian celeste guida ... e tu
Evelina, felice il padre rendi! -
Ugo. (Oh qual virtù!..)
Eve. (Non reggo!)
Dam. Tu taci?.. Volgi il ciglio?..
Deh non negarti ... abbi pietà del figlio!..
Se mi perdi, o padre amato,
Teco resta quell' oggetto,
Che può renderti beato,
Ch' ogni ben ti arrecherà!
Nel conflitto, e in mezzo all' armi,
Se m' è avversa ancor la sorte,
Fia pur bella la mia morte,
Chè ogni affanno troncherà!
Ugo. (No - L' autor de' giorni tuoi
Ogni ben ti renderà!)
Eve. (Ah fuggir colei tu vuoi,
Che d' angoscia spirerà!)
Arm. Ade. Rod. Coro.
(Ciel! Deh veglia a' giorni suoi,
Se per te combatterà!)
Coro Gl' incensi fumano
Presso gli altari;
Votivi cantici
S' ergono al Ciel;
Signor affrettati ...
Ugo. Venite, o cari ...
Eve. (Ahimè! Che palpito!)
Dam. (Aita! Oh Ciel!)
Ugo. Ma pria di compiersi
Pompa divina,
Tutti mi ascoltino ...
Bella Evelina,
Porgi la mano,
E sii consorte ...

Eve. (Morir mi sento !)
Dam. (Io manco !)
Ugo. A Damiano !
Dam. (Giusto Cielo ! Mi a/o consorte !
Eve. (
Ugo. Sì . Dovuto è un tal compenso
A virtude e a tanta fe' !
Dam. Padre ...
Ugo. Figli ...
Eve. Oh fausta sorte !..
Dam. (Qual contento sommo immenso
Eve. (Tua virtude a noi rendè !
Dam. È tale il dolce incanto ,
Che porge a me l' idea
D' aver per sempre accanto
Un ben ch' io già perdea ,
Che in estasi soave
Quest' anima rapita
Dimentica la vita
E si trasporta in Ciel !
Eve. E al par di te quest' anima
In estasi rapita ,
Dimentica la vita ,
E si trasporta in Ciel !
Ugo. Ah sì per voi quest' anima
Ritorna a nuova vita .
Vivi a lui sempre unita .
Serbati a lei fedel .

Arm, Ade. Rod. e Coro.

Eroe così magnanimo ,
Avventurato appieno ,
Viva de' figli in seno ,
A lui sia fausto il Ciel !

Fine del Melo-Dramma .

Digitized by Google